

## Inizio mandato Provincia Figlie Santa Maria Provvidenza

Omelia del 7 gennaio 2025

Santuario del Sacro Cuore - Como

### Mt 4,12-17.23-25

Care consorelle avete scelto di iniziare il vostro mandato davanti ai nostri santi in modo ufficiale nella celebrazione eucaristica il giorno dopo l'Epifania. Ieri Gesù si è manifestato al mondo, oggi, voi pubblicamente assumete il compito di Consiglio provinciale.

Lasciamoci guidare dalla Parola odierna, guardiamo a Cristo che è fonte di ispirazione per le nostre scelte e scorgiamo le indicazioni pratiche che lo Spirito vorrà suggerirci.

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, Gesù sale a Cafarnaò ed inizia la sua predicazione. Siamo a Nord della Palestina, nella Galilea, e Gesù annuncia il regno in parole ed opere. Siamo in una terra di confine, sulle rive del lago di Tiberiade, lungo la strada che da Damasco portava al mar Mediterraneo. Questo territorio di frontiera era guardato con sospetto dai dotti di Gerusalemme e dai sacerdoti del Tempio perché in questo luogo si mischiavano credenze e riti, culture e lingue. Proprio lì Gesù inizia la sua predicazione: ai confini della Terra promessa.

Le nostre comunità religiose sono sempre più multiculturali. Il vostro consiglio è multiculturale! La vostra cura, come governo, deve prestare inevitabilmente attenzione a questo precipuo aspetto: la diversità culturale è ricchezza nel processo di unità che ci vede convergere verso Cristo, tutti legati dallo stesso carisma.

La vostra seconda premura deve prestare attenzione alle periferie esistenziali (secondo le parole di Papa Francesco), ai poveri che non hanno nessuno, ai bisognosi senza aiuto.

In questo ambiente di periferia Gesù porta guarigioni e testimonianza. La sua predicazione non fa sconti. Gesù non addolcisce il suo annuncio: "*convertitevi perché il Regno si è fatto vicino*". È il Regno che si avvicina, è Dio che prende l'iniziativa, è Lui che si rende presente nella nostra vita per darci luce, coraggio e intraprendenza.

La terza indicazione che sembra darci il Signore è quella di una comunicazione franca e promuovente, un discorso che vuole il bene e la crescita delle persone a noi affidate. Don Guanella ci direbbe di parlare "*fortiter et suaviter*", "*cioè con energia e con soavità, senza incutere soverchia oppressione*" (Regolamento interno F.s.M.P. 1899).

E nel parlare, esortare e insegnare, cioè nell'esercizio dell'autorità, Dio è vicino, Dio è presente, Dio accompagna.

"*Gesù percorreva tutta la Galilea*". Gesù va verso la gente. Siete chiamate ad "uscire" e ad andare verso l'altro/a, ad incontrare il prossimo nel bisogno per soccorrerlo. Il vostro prossimo sono le nostre consorelle, i destinatari della nostra missione (gli ospiti delle vostre case, gli operatori, i volontari), le persone che incontrate.

"*La sua fama si sparse per tutta la Siria, la Galilea, la Decapoli, la Giudea e oltre il Giordano*". La fama di Gesù non è semplice notorietà, non è ricerca di celebrità. La fama di Gesù è "*luce per illuminare le genti*". Anche noi siamo chiamati ad essere "*luce che brilla nelle tenebre*".

Don Guanella ci ricorda che "*Gesù Cristo è luce che illumina, è fuoco che riscalda, è cibo che ristora*" (Andiamo al Paradiso).

E come Gesù anche noi dobbiamo brillare nel buio e illuminare intorno a noi: "*Insomma, sia tu quella luce che vuol san Matteo che risplenda in te. Sia la tua la luce (quella che) gli apostoli diffusero a*

*tutte le parti della terra, la luce dei vergini e dei martiri (...). Sia la tua luce dei santi e delle sante del Signore che la fanno amare da tutti”* (Nel mese dei fiori, I- 922).

Nell'esercizio delle nostre funzioni non dobbiamo indulgere minimamente nella vanagloria. *“E nel far ciò dovete badare ad una cosa sola, la gloria di Dio e la salvezza dell'anima vostra, perché Gesù stesso professava ai farisei che non cercava già la gloria propria ma quella del Padre, e quanto a voi, vuole che la luce dei vostri buoni esempi risplenda così che tutti siano compresi che voi fate il bene e che glorificate il vostro celeste Padre”* (Corso sante missioni, VI - 929).

Su tutto, ritorna chiaro il richiamo del Signore sulla conversione rivolto all'inizio della sua predicazione.

*“Ebbene, rientrate in questo tempio di penitenza. Convertitevi a Dio”* (Il pane dell'anima (III corso) I- 669).

*“Tutti in poco o nel molto siamo peccatori; tutti abbiamo bisogno di tener innanzi alla memoria questa regola di conversione per ritornare come si deve di cuore al santo amor del Signore”* (Idem, 673).

Per svolgere bene il nostro ruolo abbiamo bisogno di conversione in modo da essere luce e risplendere dell'Amore di Dio, per irradiare intorno a noi il calore della Carità.

Don Nico Rutigliano SdC